

Inaugurato il 25 settembre nel palazzo Dora Pamphilji IL MUSEO ARCHEOLOGICO DI VALMONTONE

Il 25 settembre scorso è stato inaugurato il Museo Archeologico di Valmontone. Il taglio del nastro è stato fatto dal sindaco, Angelo Miele, e dalla dott.ssa Anna Maria Reggiani, soprintendente ai Beni Archeologici del Lazio, alla presenza della direttrice del Museo, Marzia Piccininno, e dell'ing. Letterio Fazzari, responsabile area territorio della Tav.

La cerimonia di presentazione, coordinata da Monica Di Gregorio, conservatrice del Palazzo Doria Pamphilj che ospita il Museo, è stata aperta dall'intervento del Sindaco. Egli ha sottolineato come questo Museo è un altro tassello che va ad aggiungersi alle tante iniziative da lui portate a termine in questi ultimi anni. Miele ha comunicato al numeroso pubblico intervenuto che entro novembre la facciata del palazzo sarà completamente restaurata e altre sale lo saranno a breve. «Un palazzo - ha detto - che è destinato ad ospitare iniziative universitarie». Una convenzione stipulata nel 1987, infatti, ha assegnato l'intero palazzo all'Università "La Sapienza" che vi sta collocando diversi istituti decentrati.

E' intervenuta poi la dott.ssa Reggiani, la quale ha ripercorso il cammino che ha portato a creare questo nuovo polo museale. Il Museo è stato realizzato con i contributi Tav, la linea ferroviaria ad alta velocità della tratta Roma-Napoli che, attraversando il territorio valmontonese, ha messo in luce un complesso termale di età imperiale, una fornace ed un complesso tombale.

Il contributo di circa 5 miliardi di lire è stato concesso per compensare la mancata valorizzazione dell'area e la Soprintendenza ha offerto la consulenza tecnico-scientifica. La Reggiani ha messo in evidenza il fatto che il Museo va ad inserirsi in una zona fino ad ora scoperta, in cui operavano soltanto i gruppi archeologici locali e quindi si va ad affiancare a musei più importanti come quelli di Palestrina e Tivoli. Esso ospiterà una serie di mostre itineranti con reperti provenienti dai magazzini della Soprintendenza e in questa occasione sono esposte due statue raffiguranti Zeus e Irene, la dea della pace, provenienti da una villa romana di Palombara Sabina e risalenti al I sec. d.C.

La direttrice del Museo, Marzia Piccininno, ha spiegato la struttura del Museo per il quale sono stati necessari due anni per il restauro e la progettazione scientifica degli allestimenti. Esso è ospitato nei locali corrispondenti al seminterrato e in alcuni del piano terreno.

Il percorso museale è stato pensato per fornire ai visitatori una visione d'insieme della storia del territorio. Il primo livello ospita un book-shop, una sezione



*Pettorale in bronzo e cuoio
(ricostruzione grafica HTC s.r.l.)*



Moneta bronzea:

D/ ritratto di Otacilia Severa moglie dell'imperatore Filippo l'Arabo (244 - 249 d.C.).

R/ Ippopotamo

introduttiva al territorio e una sala multimediale. Esso ospiterà, di volta in volta, e in maniera più o meno permanente, oggetti di vecchie e nuove acquisizioni, mostre temporanee, eventi culturali e iniziative per la comunità civica valmontonese. Il secondo livello ospita i reperti archeologici rinvenuti durante la realizzazione della linea ferroviaria a Colle Carbone, Colle dei Lepri e Colle Pelliccione.

Il pezzo più pregevole è il frammento del pettorale in cuoio traforato, decorato con maglie di lamine in rame e d'oro, appartenuto alla cosiddetta "fanciulla di Valmontone", una giovane donna vissuta nel II sec. a.C., la cui tomba è stata scoperta insieme ad altre sei, e ad un insediamento abitativo di 1.800 mq. Nella tomba è stata trovata l'impronta dello scheletro di donna, alto circa 1 metro e mezzo.

L'allestimento ha una forte impronta didattica. Il Museo, infatti, per ora sarà aperto soltanto nei fine settimana e quando le scuole faranno richiesta di visitarlo.

Angelo Pinci